Anno XLIII — Giovedì 22 luglio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 173

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La crisi del Ministero in Francia

La difficoltà della situazione - Le dichiarazioni di Clemenceau

Il giudizio unanime della stampa

Parigi, 21. — I giornali unanimi dicono che la caduta del Gabinetto fu provocata dall'attitudine inattesa di Clemenceau durante la discussione di ieri.

Nel colloquio che i ministri ebbero all'Eliseo con Fallieres, il Presidente non nascose l'impressione che gli cagionavano le dimissioni del ministero. Ringraziò i membri del Gabinetto per i servizi che avevano reso al paese durante i tre anni in cui tennero il potere.

Il Presidente della Repubblica si fece poscia dare numerose spiegazioni da Clemenceau sulla discussione avvenuta alla Camera e particolarmente sull'incidente fra Clemenceau e Delcassè.

Grande incertezza regna circa la scelta dell'uomo politico più indicato per risolvere la crisi. Il nome di Leone Bourgeois è fatto generalmente, ma si nota che la sua salute è precaria e può in qualche modo vietargli il ritorno al potere e bisogna prevedere perciò un suo rifiuto.

Iersera si facevano anche i nomi di Briand, Poincarré, Pichon, Barthou e altri. Sembra molto probabile che Pichon e Barthou rimarranno nella prossima combinazione. Infine si segnala il desiderio espresso da molti deputati di vedere affidato nella nuova combinazione il portafoglio della marina a Delcassè.

Le visite all'Eliseo

Parigi, 21. — Il Presidente della repubblica Fallieres si è trattenuto con Clemenceau sulla situazione politica.

Una lunga conferenza è avvenuta stamane tra Briand, Barthou, viviani e Picard.

Dopo l'uscita dall'Eliseo di Clemenceau si recarono successivamente a fare visita a Fallieres i presidenti del Senato e della Camera coi quali si trattenne intorno alla situazione politica. Clemenceau è poscia ritornato al ministero dell'interno ove ricevette la visita di tutti i colleghi del gabinetto.

Ciò che Clemenceau disse a Fallieres

Nel suo colloquio col presidente della Repubblica Clemenceau ha dichiarato che a suo parere la politica del gabinetto è stata ratificata in parecchie riprese ed ancora giorni sono il Parlamento appoggiò il Ministero con grandi maggioranze.

Clemenceau crede che si tratti di incidente personale: egli è stato colpito dal voto di fiducia, ma gli altri membri del gabinetto godono la fiducia della Camera. La crisi ministeriale può essere rapidamente risolta col mantenimento dei principali elementi attuali.

Il presidente Fallieres ha intenzione di costituire rapidamente un nuovo gabinetto onde non essere accompagnato Cherbourg, dove si incontrerà collo Czar, da ministri dimissionarii.

CRISPI e CLEMENCEAU

Si è voluto mettere a raffronto la caduta di Francesco Crispi il 31 gennaio 1891 con quella di Giorgio Clemenceau. E' somigliante il carattere esteriore delle due memorabili discussioni, ma nella sostanza sono ben diverse.

Vero è che dal lungo governo pieno di vicende i due uomini erano stanchi e quasi anelavano di uscirne: ma le cause che mossero la destra a ribellarsi a Francesco Crispi non si addentravano profondamente nell'amministrazione dello Stato: i moderati, che si erano nelle elezioni ingranditi, specialmente in Lombardia, grazia all'appoggio di Crispi, fecero il tumulto non perchè non fossero più d'accordo con lui sull'indirizzo del Ministero, ma perchè, subendo le tentazioni del marchese di Rudinì e di Luigi Luzzatti, che smaniavano di tornare al potere, compresero che quello era il momento per abbattere il dittatore e benefattore. Perchè parecchi di quei moderati non sarebbero mai più tornati alla Camera se egli non li avesse sollevati di peso.

L'indirizzo dato al Ministero da Francesco Crispi aveva al 31 gennaio 1901 l'approvazione dell'intero paese.

Crispi aveva impresso alla politica estera dell'Italia una energia e una drittura che l'aveva molto rialzata di fronte al mondo. Egli aveva vittoriosamente finito un conflitto diplomatico con la Francia e cominciava a raccogliere i frutti della politica economica sulla base dei trattati con le potenze centrali.

Di più Francesco Crispi aveva fatto votare leggi interne importantissime, come quella sulle opere pie.

La destra gli ha votato contro perchè Di Rudinì e Luzzatti smaniavano di tornare al potere: e non le leggi in discussione ma le sue memorie furono la leva per rovesciare lo statista siciliano.

Il ministro francese si trovava in ben diverse condizioni: di leggi interne la più importante o almeno più clamorosa fu quella dei 15 mila franchi d'indennità ai deputati. Quanto alla politica estera della Francia, essa non è stata mai più guardinga di questi tre anni del gabinetto Clemenceau.

Ma ciò che indusse la Camera a ribellarsi, fu l'ostinazione del primo Ministro nel non voler riconoscere le pessime condizioni della marina da guerra e nel voler continuare nell'attuale sistema.

Non è Delcassè che ha vinto, ma lo spirito della vecchia grande Francia che ebbe un momento di risveglio e intimò ai Ministri di smettere con la retorica per accingersi ai fatti. Delcassè era l'esponente dei disastri a cui è condotta una nazione impreparata, ma la causa della ribellione si deve cercare nella volontà di imprimere diverso indirizzo alla politica del paese.

g.

Il Principe di Udine visita Terni

Terni, 21. — Ieri, a mezzogiorno, è qui giunto in automobile, proveniente da Perugia e Todi, il Principe di Udine, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Il Principe che viaggia in stretto incognito, guidava l'automobile. Egli è sceso all'albergo d'Europa dove si è fermato per la colazione cui ha invitato il colonnello della marina, ing. Gregoretti, capo dell'ufficio tecnico della marina presso questa Acciaieria.

Dopo la colazione il Principe ha visitato la cascata delle Marmore e il lago di Pie di Lego e l'Acciaieria dove è stato guidato dal colonnello Gregoretti e dal direttore dello stabilimento ing. Spadoni. Il Principe è ripartito per Perugia.

LA DEMOCRAZIA AD ALBANO

La stampa radicale è tutta in piedi a osannare la vittoria democratica del principe Borghese ad Albano.

Ma che razza di lotta e di vittoria! Il principe Borghese è stato proclamato col *sì* di 15 presidenti di seggi, col *no* di 3 e con 16 astensioni.

I brogli infiniti, la corruzione larga — la fa chi può! — esercitata dai fautori del principe milionario, le violenze d'ogni genere in cui, ancora una volta, si sono distinti i popolari, gli sbalorditoi risultati aritmetici che, ad esempio, dànno in una sezione di Marino (partigiana del Borghese) 473 votanti e... 475 schede nell'urna, le strane votazioni di qualche sezione quali, per un altro esempio, quelle di Albano dove Borghese consegue 1120 voti e nessuno Valenzani, che pur ne ottiene 1070 a Frascati contro 123 dati e non tolti al suo competitore, dovrebbero condurre certo all'annullamento della elezione.

Frattanto però Borghese si sentirà autorizzato a presentarsi come il deputato di Albano — ed egli — che ha tante influenze — non ristarà dal lavorare perchè la sua proclamazione sia convalidata.

E noi, ai tempi che corrono, non ci meraviglieremmo di vedere consacrata legittima la elezione del principe... democratico.

I funerali di Don Carlos

Varese, 21. — E' giunto il patriarca di Venezia. Dopo fatta una visita alla famiglia di Don Carlos riparti per Venezia.

Sono pure arrivate dalla Spagna numerose notabilità. La salma fu rinchiusa iersera alla presenza dei figli in una ricca cassa.

La duchessa vedova si recò quindi a pregare piangendo presso il feretro.

I funerali si faranno domattina nella chiesa di Casbeno; quindi la salma verrà trasportata alla stazione donde si farà proseguire per Trieste. L'imperatore Francesco Giuseppe telegrafò infatti accordando il consenso della tumulazione della salma di Don Carlos nella chiesa di San Giusto a Trieste.

Un'altra seduta lunga alla Camera dei Comuni

Londra, 22. — (Camera dei Comuni) Si discutono gli articoli otto e nove della legge di finanza. La discussione che è durata tutta la notte minaccia di non terminare neanche nella giornata, perchè Haldane dichiarò che la seduta non si toglierà fino a che i due articoli non sieno stati votati.

La guerriglia degli spagnuoli coi mauri

La partenza delle truppe

Madrid, 21. — Le prime truppe della brigata mista di Madrid destinate a Melilla partirono alle ore tre di mattina. Folla numerosa ed alquanto tumultuosa assisteva alla partenza. Grida di protesta udironsi da parecchie riprese, ma il treno partì fra le acclamazioni e gli applausi della folla.

Nuovo combattimento notturno

Madrid, 21. — Si annuncia da Melilla che il combattimento di iersera e stanotte fu una serie ininterrotta di attacchi da parte degli indigeni contro le posizioni spagnuole. L'obbiettivo dei mori era di tagliare le comunicazioni tra Melilla e il campo del generale Marina ad Atalena. I mori arrivarono fino alla seconda stazione ferroviaria delle miniere che costituisce appunto una delle basi di comunicazione dell'accampamento colla piazza, e furono infine respinti con gravi perdite; anche da parte degli spagnoli le perdite sono assai rilevanti.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alla reggia, diede comunicazione al Re delle ultime notizie dal Riff, e decise l'invio di nuove forze.

Asterischi e parentesi

— Chiacchiere estive.

Andate un po' a non interessarvi del curioso *referendum* che sta facendo da qualche settimana l'*Echo de Paris*: E' bene che una signorina senza rendite impari ed eserciti una professione? E una signorina che esercita una professione o un mestiere ha probabilità quanto le altre di trovar marito? E una signora maritata deve e può continuare il suo lavoro? Sul primo quesito quasi tutti i molti corrispondenti hanno risposto, affermativamente, solo però facendo — alcuni — una distinzione un po' radicale tra *professione* e *mestiere* o tra mestieri mascolini e femminini: sebbene ha prevalso qui il criterio pratico che ognuno potrà essere determinato dalle proprie personali attitudini, anche verso il poco invidiabile destino di quelle che la signorina Yver chiama le «cervelline» pallide e pensose... Quanto a sapere se i giovinotti provino qualche ripugnanza a sposare signorine... laboriose, pare che la questione non si debba neanche porre e che la cosiddetta *Lega mascolina*, i cui soci farebbero voto di non sposare una fanciulla che eserciti un mestiere, non deve raccogliere troppi aderenti: e ciò prova che anche i giovinotti cominciano ad avere un po' di buon senso, e a capire per esempio, che le buone *doti* non solo sono rare ma che costano care, carissime, e che le rovinose abitudini di dispendio e di lusso dominanti l'altissima e l'alta borghesia, son capaci di ingoiare la dote e il resto... Ecco perchè un uomo serio preferirà una signorina modesta, lavoratrice e abituata a saper combattere la cattiva fortuna! ecco perchè si moltiplicano ogni giorno i matrimoni tra compagni di scuola, tra professionisti, tra intellettuali: del resto è da molto tempo che nei *men ges* operai il guadagno della donna è considerato come un contributo necessario e indispensabile alla vita della famiglia.

Ma più delicato è il terzo problema sul quale la signorina Yver — che è una competenza — ha risposto negativamente, affermando che non è men vero che una donna maritata debba tutto sacrificare all'ordine della casa e che nel matrimonio quello che importa più è la cucina: dunque, niente lavoro fuori di casa per la donna maritata. E la tesi della Yver è davvero ottima: c'è da osservare, però, che per far la cucina.... bisogna aver fatta la spesa....

**

— La Censura e la «Turlupineide».

All'indomani del voto sulle convenzioni, gli assidui del *Costanzi* pensarono che le strofette degli stornelli romaneschi nella *Turlupineide* avrebbero necessariamente subito qualche spiritosa aggiunta.

Ma della stessa idea non si fu alla prefettura, anzi un funzionario si presentò al direttore della compagnia «Città di Genova», comunicandogli che, qualora fossero, fatti mutamenti od aggiunte allusivi all'attuale situazione politica, sarebbero state proibite le rappresentazioni successive. Ed ecco appunto alcune delle strofette che sarebbero state cantate sull'aria del *gira e fai la rota* e rimasero inedite:

Tenni il paese fino ad ora in pugno
Ma questa volta andai più in là del segno
Son scivolato e c'ho sbattuto il grugno.
E gira e fai la rota, povero Carrozzone
Rientrato dal facocchio per la riparazione.
Pantano, Ferri, Ancona e Colajanni
M'han rotto nella testa gli alti sonni
Svelando i loschi affari i trucchi e i danni.
E gira e fai la rota, come fu come non fu
di questo Carrozzone non se ne parli più.
L'Opposizione omai s'è risvegliata
Dal lungo suo Sonnino e imbaldanzita
Credea potermi dare una pedata.
E gira e fai la rota in tutto quest' imbroglio
Il giovane Schanzer ci perde il portafoglio.

VENDETTA

NOVELLA (dall'inglese)

— Appunto riguardo ai figliuoli — rispose Sandra serenissima — se fossi in quel caso non mi sposerei. Pensa che disperazione scoprire nei figli l'inclinazione del padre.

— Sandra non dir sciocchezze — ribattè Dolores. Non esser eccessiva, bella mia.

— Eppure ti giuro che penso così. Sarò anche eccessiva, ma è inutile, è più forte di me. Non potrei sposare una persona che è stata leggera, senza vivere, nell'incubo e essere felice. E reciprocamente sai, — aggiunse sospendendo il lavoro e facendosi serissima.

— Guarda, io non avrei il coraggio di unire la mia vita a quella d'un uomo che amassi immensamente, se avessi commessa l'ombra d'una leggerezza, o se i miei genitori non fossero stati proprio come si deve. E non hai idea — aggiunse, facendosi rossa per l'emozione — non puoi immaginare quanto sia felice pensando alla vita esemplare di papà e mammà.

Un passo leggero che Alessandra, infuocata nel discorso, non aveva udito, fece volgere Dolores. Era donna Costanza. Ella s'era ingannata, eppure l'aveva vista impallidire mortalmente a quelle parole di sua figlia.

— Zietta mia — fece Dolores andandole incontro — come sei bella oggi. Toilette di conquista! — e le saltò al collo, obbligandola a sedersi su di una bassa poltroncina. Ci sono visite? ci sono dei princes-charmants venuti a rapire la nostra bella Sandra?

— O! dei princes ultra charmants che vogliono rapirci la nostra pratica, positiva e poetica Dolores? ribattè Sandra, andando anche lei ad abbracciare sua madre, che sorrideva, sempre molto pallida.

— C'è visite? chiese Dolores. Dobbiamo andare anche noi a far toilette per cercare d'eclissarti?

— C'è il signor curato e la baronessa di S. Giuliano — rispose donna Costanza, alzandosi.

— Mi pare che possiate venire così. Siete passabilissime. — E il suo sguardo carezzò la testa bionda, la figura rigogliosa di Alessandra, che il vestito bianco princesse modellava stupendamente. Ella si avvicinò allo specchio per aggiustarsi i capelli, e Dolores accomodandosi il nodo della sua cravatta ammonì seriamente.

— E voi vedrete quanto sarà nullo e vano quello che avete amato quaggiù.... — e uscirono ridendo.

PARTE SECONDA

Nel sogno

III.

— Non vieni dunque, darling?

— Non posso. Devo riordinare qualche cosa, e poi la sarta non mi ha ancora restituito il mio costume turchino.

Due giorni prima Sandra aveva visto sul *Lady's Pictorial* un delizioso modello per ciclista, e aveva subito spedito il suo alla sarta di Torino, per alcune, indispensabili modificazioni.

A Dolores, quella vanità di Sandra spiaceva un poco. Non era punto vanitosa, lei. Vestiva volentieri bene, come la sua età e la sua condizione lo portavano. Amava il turchino cupo per inverno e la batista bianca per estate. Non sarebbe uscita con un abito dai colori troppo vivi o di cattivo gusto; ma quando era in istrada o in un salotto, dimenticava totalmente il suo vestiario, ed era semplice e disinvolta.

— Dove vai? — chiese Sandra, sempre dal balcone della sua stanza, fresca come una rosa nel suo matinè azzurro.

— Giù pel viale delle acacie. Poi «unter den Linden» e poi da Ninetto. Ti porterò i narcisi. Vuoi?

— Grazie, metti un po' più indietro il Panama.. passati la mano fra i capelli. Li hai troppo alla Vierge... Così, brava, addio!... — le mandò un bacio e sparì dietro le tende.

Dolores inforcò il suo cavallino d'acciaio, e partì seguita da un servo.

Nella notte aveva piovuto, e il terreno era restato molle. Ogni tanto un fiore di qualche ritardatrice acacia del viale, si staccava e si posava immacolato sulla terra. Di quando in quando veniva ancora un'ondata di profumo. L'aria era tiepida, e Dolores si sentiva felice. Andava a trovare un bimbo povero, il suo prediletto, un bel piccino che aveva soltanto la Nonna, e pensava alla gioia di lui quando avrebbe scorto un piccolo pacco appeso alla bicicletta.

— Din-din, din-din, il campanello d'acciaio trillava vivacemente e rapidissima passava quella figurina elegante. I pochi contadini che incontrava si fermavano sorridenti a salutarla, una fanciulla la fece scendere per regalarle un gran mazzo di fiordalisi. Ora veniva un rettifilo di sei o sette chilometri deserto; in fondo c'era la casa di Ninetto.

A un tratto si fece innanzi a galoppo sfrenato da una viuzza laterale un carretto tirato da un cavalluccio imbizzarrito, e senza sapere neppur come, Dolores si trovò caduta in un piccolo fosso che costeggiava la strada.

Un momento dopo un ciclista sopraggiungeva dalla parte opposta, e saltava giù lesto dalla macchina esclamando:

— S'è fatta male, signorina? Sono un medico.

Dolores s'era rialzata.

— Grazie — disse, accettando la mano che il giovane tenente-medico le porgeva. Credo d'essere incolume.

Ma nello stesso tempo trattenne un piccolo grido: la mano sinistra le faceva molto male.

— Permetta — disse il giovanotto, seguendo il suo movimento di dolore. Le prese la mano, fece muovere le articolazioni.

A Dolores salirono le lacrime agli occhi, tanto forte era il dolore, ma strinse le labbra e si trattenne.

— Brava! — disse. E' cosa da nulla, distorsione semplice. Ho giusto con me l'occorrente per una fasciatura, siamo vicini a una casa. Andiamo là. Ma lei non potrà risalire in bicicletta e...

(*Continua*)

Cronaca provinciale

Il concorso del ministero d'agricoltura per il miglioramento dei pascoli montani

Il concorso per il miglioramento dei pascoli montani, bandito dall'on. Cocco Ortu ministro di Agricoltura, in omaggio alla legge del 5 aprile 1908, ha avuto un esito discreto.

Hanno preso parte alla gara 133 concorrenti, fra enti morali e privati, con oltre 150 pascoli, ripartiti nelle diverse regioni del Regno.

Dei 133 concorrenti, 88 appartengono alla grande Valle Padana, e cioè 14 Piemonte, 47 alla Lombardia, 13 al *Veneto*, 14 all'Emilia.

I lavori per i quali fu chiesto il contributo dello Stato, in base ai preventivi esibiti, si valutavano, dai concorrenti, a poco meno di 2 milioni di lire.

Il Comitato zootecnico, presieduto dall'on. senatore Golfo, che per legge era chiamato a proporre la misura del contributo governativo, dopo un primo esame, potè ridurre i preventivi alla più modesta misura di lire 1.275.782. Ad una ulteriore riduzione il comitato fu indotto da parecchie considerazioni non ultima quella di limitare la concessione dell'aiuto governativo ad un periodo non superiore alla durata della legge. Per questo la somma dei preventivi per i lavori fu notevolmente ridotta.

Il contributo governativo sarà concesso, in ragione del 20 per 0|0 dell'ammontare dei preventivi ridotti, nella somma di lire 178.020.

La prima rata del detto contributo sarà pagata quando risulti accertato che i lavori siano non solo avviati, ma che l'ammontare preventivato dei medesimi non sia minore del quintuplo della prima rata di contributo. Sarà pagata la seconda metà a lavoro completamente eseguito e debitamente accertato.

I friulani ammessi al contributo

Pascoli montani ammessi ad usufruire dei contributi governativi per lavori di miglioramento:

Pascoli di *Luigi Micoli di Ovaro* (Udine), pascoli di *Prato Carnico*, pascoli di *Terzo*, pascoli di *Ozal Domenico*, di *Mander Pietro* e *Mander Giacomo*, di *Prato Carnico*.

Appena guarito tornerà a spararsi

Le vittime dell'alcool

Nella cronaca del *Giornale d'Italia* di ieri troviamo:

Col cervello annebbiato dai fumi del Bacco, l'altra sera in via del Gianicolo, a Roma, prossimamente al Manicomio, il muratore Giovanni Duri di 48 anni da Cividale (Udine) abitante in via degli Equi n. 69 si tirava tre revolverata alla mano sinistra frantumandosi due dita.

Alla detonazione dell'ultimo colpo di rivoltella, accorreva il brigadiere dei carabinieri Amedeo Antonio della caserma S. Eustachio, e trovava il Duri colla mano sinistra portata alla bocca e con la destra stringente ancora l'arma. L'afferrò lo disarmò e l'accompagnò all'ospedale di S. Spirito. Dato lo stato di alcoolismo acuto del Duri, alla guardia di servizio Belillo non fu possibile interrogarlo circa le cause che l'avean spinto alla trista determinazione.

Da uno scartafaccio rinvenuto addosso al Duri dalla stessa guardia di servizio, è risultato che il Duri stanco di vivere questa vita piena di triboli e di spine, si sia indotto ad uccidersi. In un foglietto il Duri dopo aver narrato le sue sventure attraverso le terre americane dov'egli aveva emigrato parecchi anni fa esce in queste parole che noi riproduciamo testualmente:

« Prego non incolpare nessuno. Lo scritto sarà testimonio del mio s... prego s. p. in giu e... saluto Cividale ».

Poi si legge: « la mia sapienza, il per mio a ciò deciso: — Melodiche speranze di eterna felicità ritornate, palpitate con dolce amor.... Cercavo coll'umiltà coll'ansietà.... e vado incontro al nuovo pianto.... o il cervello mio ha smarrito la via di vero uomo e si copre di tenebre. — Oh! fratelli, o sorelle ».

Stamane la guardia di servizio ha avuto la conferma di ciò che sta scritto nello scartafaccio. Il Duri non fa che ripetere: « La colpa è stata della mia rivoltella che non ha funzionato bene; ma appena sarò uscito di qui, mi ucciderò ».

Da REANA del Rojale
Per le Mostre agricole riunite in Martignacco

Ci scrivono in data 21:

Domenica si è costituito anche in questo Capoluogo il Comitato Comunale per le esposizioni agricole di Martignacco. Speriamo che mediante l'opera sua il nostro Comune potrà distinguere per numero di espositori e bellezza di prodotti.

Il Comune ha votato un sussidio di L. 100.

Da SPILIMBERGO
La venuta stabile della cavalleria — Manovre

Ci scrivono in data 21:

Con viva soddisfazione della cittadinanza venne appresa la lieta notizia che con la formazione dei nuovi reggimenti di cavalleria furono assegnati alla nostra città due squadroni stabili.

Come si apprende dalla *Gazzetta Ufficiale* il nuovo reggimento di cavalleria porta il nome di Lancieri « Milano » ed avrà la sua sede in Pordenone.

L'amministrazione comunale ha di già approvato il progetto per la nuova caserma che sorgerà nel fondo comunale sito sul Viale Vittorio Emanuele; progetto dell'ingegnere del Comune sig. Pievatolo che fu già inviato al Ministero della Guerra per l'approvazione.

**

Sono incominciati sin da ieri i tiri collettivi dei due reggimenti qui accantonati. Detti tiri hanno luogo nelle ore antimeridiane nell'alveo del Tagliamento il quale molto bene si presta sia per il terreno accidentato, sia per la vastità del campo di tiro, ed in fine per la vicinanza alla città del campo stesso che evita alla truppa le lunghe marcie che si verificano quasi in tutti i paesi ove le brigate si portano per i tiri annuali.

Nei giorni 23, 26, 29 corrente e 1, 3 e 5 agosto la Brigata Roma, assieme allo squadrone 24. cavalleggeri Vicenza ed a due batterie del 3. Reggimento Artiglieria da Campagna, eseguirà delle importanti esercitazioni di combattimento sotto la direzione del maggiore generale Garioni.

Di queste manovre sarà nostra cura mandare al giornale relazioni dettagliate. (*Tiflis*)

Da PLATISCHIS
Gravissima disgrazia in un mulino

Ci scrivono in data 21:

Nel pomeriggio di ieri, a Monte aperta, il ragazzo Giuseppe Stroiazzo di Valentino d'anni 11 giocando con altri suoi coetanei presso un mulino, non si sa precisamente come, cadde sulla ruota e venne ridotto in stato compassionevole. Alle grida del ragazzo venne subito fermata la ruota, e il ragazzo fu raccolto sanguinante; aveva stritolato il braccio destro! Il medico, fatte le prime cure, ordinò il suo trasporto all'Ospitale di Udine.

(Il ragazzo giunse ieri mattina al nostro Ospitale. Gli furono riscontrate ferite lacero contuse e spolpamento dei tessuti all'arto superiore di destra, la frattura delle ossa dell'avambraccio, inoltre enfisema sottocutaneo con commozione viscerale. La prognosi è riservata. *N. d. R.*)

Da BUIA
Un annegato

Ci scrivono in data 21:

Stamane verso le ore 8 1|2 l'arma benemerita fu informata che nella via che dalla frazione di Avilla conduce ai molini era stato estratto dall'acqua da un dei fossi laterali un annegato, che fu riconosciuto per Comini Luigi fu Antonio di anni 70. La prima ad accorgersi fu la figlia a nome Virginia di anni 12, la quale si recava in quel luogo a portare la colazione al proprio padre.

Si può immaginare la costernazione della povera fanciulla!

Sembra che la disgrazia sia accidentale e causata da improvviso malore; il Colautti era pellagroso.

Da TOLMEZZO
Uno scomparso — Un chiosco a Plera

Ci scrivono in data 21:

Giuseppe Colautti sopranominato Radetzky, per la sua rassomiglianza col noto maresciallo austriaco di non felice memoria, un conosciutissimo operaio di Noiaris (Suttrio) è scomparso da una settimana.

Domenica 11 corr. partì alle ore 15 diretto alla malga Schiarnitz sopra Timau, ma poi non fu più visto, e nulla si seppe di lui per quante ricerche (che continuano) siano state fatte.

**

A circa 15-20 minuti da Villasantina sulla riva destra del Tagliamento si trova l'amena valletta di Plera, nota per la sua splendida cascata di acqua pudia. Domenica prossima 25 corrente verrà inaugurato nella vallata un chiosco di recente costruzione. Vi saranno balli, giuochi ed altri festeggiamenti.

Da PALAZZOLO dello Stella
Morso da una vipera

Ci scrivono in data 21:

Il ragazzo Giovanni De Lazzaro di anni 10 recandosi alla scuola venne morsicato da una vipera, che si trovava fra l'erba sul ciglio del fosso. Fu prontamente soccorso e il medico locale lo trasse fuori di pericolo.

Da PORDENONE
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 21:

Per domani sera (ore 20) è convocato il Consiglio comunale. L'ordine del giorno comprende 18 oggetti, alcuni dei quali importanti, fra i quali l'acquisto di un terreno e costruzione di un locale per l'aquartieramento provvisorio di uno squadrone di cavalleria.

Da FELETTO UMBERTO
L'esposizione agraria

Ci scrivono in data 21:

Il nostro Consiglio Comunale ha votato un sussidio di L. 80 per l'Esposizione Agraria di Martignacco, alla quale i nostri agricoltori ed artigiani stanno preparandosi. Il Comitato comunale ha la sua sede in Municipio ed è presieduto dal Sindaco.

Chiunque desideri informazioni notizie o stampati potrà rivolgersi al nostro solerte Segretario.

Da POLCENIGO
Percuote la moglie e i figli

Ci scrivono in data 21:

Venne tratto in arresto certo Giovanni Del Puppo perchè percosse brutalmente la propria moglie procurandole gravi contusioni e ferite dichiarate guaribili in 40 giorni. Questo cortese marito è anche un ottimo padre, perchè carica di busse e fa patir la fame ai suoi figli di 8 e 9 anni.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 21 luglio*)

Presiede Turchetti, Giudici Rieppi e co. Arnaldi, P. M. dott. Schiapelli canc. Torraca.

Il prosindaco di Latisana oltraggiato

Gnesutta Candido fu Luigi di anni 31, geometra, di Latisana, è imputato di oltraggio per avere il 7 giugno in Latisana offeso il decoro del dott. Ballico, Prosindaco di quel Comune, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni con parole ingiuriose.

Un incidente

Appena aperta l'udienza il difensore, avv. Levi, si oppone alla costituzione di Parte Civile e ne spiega i motivi.

L'avv. Caratti P. C. si contrappone esponendo alla sua volta le motivazioni.

Il P. M. si rimette al Tribunale.

Ordinanza

Il Tribunale respinge la domanda della difesa ed ammette la costituzione di P. C. chieste dall'avv. Caratti.

Ecco il fatto che diede motivo al processo.

L'onor. Municipio di Latisana fece l'acquisto di un cavallo per trainare la botte dell'acqua onde inaffiare le vie della città. Il giorno 7 giugno scorso il bucefalo divenne testardo; d'un tratto sentendosi *solleticato* dal manico della frusta fece quattro salti, e via di corsa sfrenata. Pare che il guidatore fosse molto mal destro perchè il cavallo entrò infuriato nel sottoportico della casa del sig. Gnesutta spaventando la di lui signora che teneva in braccio un bambino.

Il signor Gnesutta impressionato dal fatto a lui riferito prima di rincasare si recò al Caffè e trovato il Sindaco pronunciò al suo indirizzo le parole ingiuriose, che l'imputato non nega nel suo interrogatorio.

Ballico dott. Gino fu Pietro afferma il fatto dicendo che fu informato da un messo comunale, il quale gli riferì che gli addetti al servizio d'innaffiamento erano ubbriachi.

I testimoni

Tavani avv. Virgilio trovavasi, al Caffè e stava parlando di interessi coll'avv. Ballico, che era tranquillo, ma il Gnesutta si mostrò irritato. Sa che in addietro erano in buoni rapporti.

Paschini Benedetto dice che Gnesutta si lagnò con lui che il Municipio affidasse dei cavalli a un persona che è ubbriaco da mane a sera e che il Capo dell'Amministrazione comunale deve saperlo.

Ambrosio Domenico ripete le medesime cose.

Peloso Gaspare d'anni 38. Ha sentito dire che quegli stradini facevano andare sempre il cavallo di tutta corsa con pericolo dei passanti; il guidatore è un certo Parussatti, sempre ubbriaco, fu assunto da poco in quel servizio, onde non rimanesse disoccupato.

Ripari, agente delle Imposte e *Bosisto* dott. Antonio ripetono cose già note.

Bossi Giovanni, vide la moglie del Gnesutta sotto il portico col bambino, tutta spaventata; il Gnesutta gli disse che si era sfogato contro il Ballico il quale voleva farlo mettere in prigione. Il Gnesutta risposegli: « Faccia pure, io non sono nè un ladro nè un farabutto, nè un assassino ». Il Gnesutta è incensurato e bene informato.

L'avv. Caratti P. C. nella sua arringa fu un trafiletto, ricordando un anedoto, avvenuto parecchi anni addietro, quando al Caffè Corazza si presentò un ubbriaco e disse all'Assessore cap. De Girolami che invece di stare a sorbire il moka andasse in giro per la Città a dare la caccia ai cani idrofobi (*ilarità*). Conclude chiedendo la condanna di legge coi relativi accessori.

Il P. M. aggiunge che in quel momento il Gnesutta doveva aver perduto il lume della ragione e propone venga condannato a lire 300 di multa.

Il difensore avv. Levi conclude per l'assoluzione, poichè il Gnesutta si dimostrò spiacente delle espressioni fatte.

Il Tribunale condanna Gnesutta Candido fu Luigi a lire 250 di multa applicando la legge condizionale ed ordinando che il suo nome non venga iscritto nel casellario giudiziario; pagherà poi le relative spese processuali.

IL DRAMMA RUSSO A VENEZIA

La contessa Tarnovska, le sue tresche e i suoi complici

In dicembre i giurati di Venezia saranno chiamati a decidere la sorte della contessa Maria Tarnovska e dei suoi complici nell'assassinio del conte Kamarovski: la notizia del loro rinvio alle Assise fu già comunicata agli imputati: si hanno ora anche particolari degli elementi d'accusa.

La strada di sangue d'una affascinatrice

La contessa Maria Tarnovska, diciassettenne appena, sposò il conte Tarnovski. La donna, affascinante e che conosceva tutte le arti della seduzione, ebbe parecchi amanti tra cui un fratello del marito stesso e che si è poi suicidato a quanto pare per lei; il conte Stael che morì in duello, il conte Borgevski che fu ucciso dal conte Tarnovski.

Il conte Borgevski frequentando nel 1904 la casa della contessa, se ne innamorò perdutamente. La contessa lo ricambiò onde fra i due sorse una intima relazione della quale si accorse però presto il marito che, per evitare uno scandalo, persuase il Borgevski a non frequentare più oltre i suoi salotti. La tresca però continuò egualmente.

Durante le assenze del conte il Borgevski visitava nella sua villa la contessa e vi restava nascosto per molti giorni. Partiva poi di soppiatto quando il conte Tarnovski ritornava.

Un giorno il Borgevski invitò il conte Tarnovski ad un convegno. Il conte vi si recò e il Borgevski freddamente gli confessò il suo amore per la contessa e gli propose una tragica soluzione, cioè di battersi a condizioni estreme. Il conte prese tempo a pensarci, invece non rispose. Più tardi i due rivali e la contessa si incontrarono a teatro in un « restaurant » di Mosca; avvenne tra loro una specie di conciliazione.

Il Borgevski fece suonare da una orchestrina tutti i pezzi preferiti dalla contessa: il conte tacque ma quando il rivale si avvicinò alla contessa e, credendo di non essere visto, fece l'atto di abbracciarla, il conte estrasse una rivoltella e lo uccise. Per questo omicidio il conte fu arrestato e processato, ma il Tribunale di Mosca lo assolse.

L'accusa sostiene ora che anche quella volta

la contessa voleva far scomparire il marito

per diventare padrona delle sue ingenti ricchezze facendo strumento delle sue macchinazioni il conte Borgevski. Anche in quella prima tragedia ebbe una parte la « bonne » Perrier. Dopo il processo, ossia nel 1906, il conte Tarnovski iniziò le pratiche per il divorzio e la contessa si rivolse per consiglio e patrocinio al Prilukoff. Questi soggiogato dal fascino della contessa, abbandonò un giorno la moglie e i figli e appropriatesi parecchie migliaia di rubli appartenenti ai suoi clienti, fuggì con lei. Però la Tarnovska, donna volubile ed insofferente di vincoli, aveva lusingato un giovane, il Naumoff, incontrato in una festa data a Kieff dal conte Paolo Kamarovski, ricco e brillante ufficiale russo che l'aveva assiduamente corteggiata già a Dresda, Venezia, Kieff e che era risoluto a sposarla quando avesse ottenuto il divorzio.

L'assassinio del conte Kamarovski

Nei primi giorni di agosto del 1907 i protagonisti della tragedia sono tutti a Venezia, ma solo la Tarnovska conosce la presenza qui di tutti gli altri. Il 9 agosto la Tarnovska, il Kamarovski a la Perrier partono da Venezia e si recano a Vienna dove, sono isolatamente raggiunti dal Naumoff e dal Prilukoff. Il Naumoff scende dall'« Hotel Metropole », gli altri all'« Hotel Bristol ». Lo strano è che, mentre il Prilukoff e la contessa occupano camere comunicanti, il Kamarovski alloggia in un'altro riparto dell'albergo; strano è pure che il Naumoff durante il suo soggiorno nella capitale austriaca, passò da uno all'altro albergo.

Gli fu imposto dalla contessa di cambiare nome e conotati per sfuggire alle ricerche del conte che diceva estremamente geloso di lui. Invece, secondo l'accusa, la contessa preparava in questo modo il complotto. Come è noto, il Prilukoff aveva assunto all'«Hotel Bristol » il nome di Peifer, e come tale si era presentato al conte per persuaderlo a stipulare una polizza di assicurazione, per mezzo milione, polizza che l'11 agosto fu conchiusa.

Il giorno dopo il Kamarovski fece il testamento, lasciando beneficiaria della polizza la contessa; indi ritornava a Venezia. Intanto il 18 agosto il Naumoff si recava a Kieff, dove lo raggiungeva la contessa. Alla fine del mese il Naumoff partiva per Venezia, arrivandovi il 3 settembre, commettendo il giorno appresso il delitto. E' noto pure che il 2 settembre giungeva a Venezia il Prilukoff con due « detectives », coi quali fu visto aggirarsi nelle vicinanze dell'abitazione del Kamarovski.

Contro la Tarnovska, il Prilucoff e la Perrier stanno pure lettere e telegrammi sequestrati, che avevano una stretta connessione col delitto. La Perrier, interrogata per la prima dalle autorità di Vienna, diede la chiave del linguaggio convenzionale che era usato nell'epistolatorio di aver saputo che il Prilukoff ordiva una trama contro il Kamarovski, sfruttando la gelosia del Naumoff. Negli interrogatori successivi la contessa e la cameriera negarono tutto, affermando di essere state fraintese.

L'opera d'istigazione

Dopo varii interrogatori, nei quali avevano negato ogni responsabilità, il Prilucoff narrò che la contessa, dopo il testamento del Kamarovski, avrebbe ordinato il delitto allo scopo di venire in possesso di mezzo milione.

A Vienna si recava tutti i giorni dal Naumoff acuendo in lui la gelosia e dichiarandosi obbligata a sposare il Kamarovski. Essa si sarebbe atteggiata a vittima del suo fidanzato, ed accennando al desiderio di essere redenta, in tale situazione avrebbe invocato anche la memoria di un altro ex amante esclamando: « Oh! se ci fosse lui! »

La Perrier si sarebbe fatta eco dei desideri della sua signora e così nell'animo del Naumoff si gettava il seme del delitto.

Il Prilukoff rivelò pure che la contessa si faceva spedire telegrammi firmati con pseudomini, nei quali il Naumoff era deriso. La contessa li mostrava al Naumoff dicendo che li mandava il Kamarovski mentre erano fabbricatura del Prilukoff.

L'opera di istigazione, secondo l'accusa, sarebbe stata compiuta a Kieff dalla contessa nei brevi giorni di agosto nei quali si trovava con Naumoff. Il Prilukoff rivelò altresì che la contessa, liberatasi con una tale trama dal Kamarovski, intendeva disfarsi anche del Naumoff, per vivere con Prilukoff.

Un piano diabolico

Per reggiungere questo scopo, narra l'avv. Prilukoff, il Naumoff doveva uccidere Kamarovski mentre Prilukoff stesso doveva venire a Venezia a spiare il Naumoff e consegnarlo alla polizia appena avesse assassinato il conte. Il Prilukoff aggiunse di non aver mai parlato con il Naumoff e di non aver avuto all'ultimo momento il coraggio di consegnarlo alla giustizia italiana. Per giustificare la sua partecipazione al complotto, che egli insiste nel ritenere passiva, il Prilukoff afferma di essere stato invaso da una folle passione per la contessa, per la quale abbandonò professione e famiglia, macchiò il suo onore, sacrificò il suo avvenire. Egli sostiene di essere stato da lei sedotto e poi abbandonato.

La poderosa istruttoria fu condotta abilmente dal giudice avv. Pedrazzi.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Luglio ore 8 Termometro + 23.
Minima aperto notte. + 15.9 Barometro 752
Stato amosferico bello Vento S.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: +27.6 Minima + 15.4
Media: +22.69 Acqua caduta —

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 luglio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 134.32
» 3 1/2 % (netto)	» 103.62
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1367.75
Ferrovie Meridionali	» 681.—
» Mediterranee	» 410.—
Società Veneta	» 209.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 504.50
» Meridionali	» 360.75
» Mediterranee 4 %	» 506.75
» Italiane 3 %	» 359.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.—
» » » » 5 %	» 514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 1/2 %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.16
Londra (sterline)	» 25.23
Germania (marchi)	» 123.41
Austria (corone)	» 105.15

Cronaca cittadina

Torniamo al punto di partenza
Una tranquilla risposta al 'Paese,

Il *Paese* può sbizzarirsi a dire che noi muoviamo attacchi personali e inurbani all'assessore avv. Comelli per la perdita delle 43 mila lire della Commissaria Uccellis; ma noi possiamo invocare la testimonianza del pubblico udinese, perchè dica se la forma dei nostri scritti sulla dolorosa faccenda potrebbe essere più corretta ed urbana.

Se all'assessore Comelli e al *Paese* appare aspra, ciò deriva dalla sostanza degli scritti, non dalla forma: dalla sostanza, che accusa aspramente l'assessore e la sua amministrazione.

Nè le più abili conclusionali del *Paese* (quella di ieri zoppicava alquanto) potranno far credere, come vorrebbe l'organo della Giunta, che l'assessore Comelli sia vittima di una disgrazia. Se il *Paese* volesse insistere su questa strada dovremmo dire che mira a prendere in giro la cittadinanza e gli interessati.

E dovremmo protestare, come vivamente protestiamo, non solo contro un metodo di amministrazione che reca danni gravi evidenti e confessati alle aziende pubbliche, ma contro il tentativo, di far passare l'incuria e l'incapacità d'un amministratore per una disgrazia.

Adottando questo sistema delle disgrazie si potrebbe mandare a rotoli tutte le istituzioni dipendenti dal Comune, senza che si trovino responsabilità. Non ci sarebbero più dei responsabili ma dei disgraziati.

Quali che siano le responsabilità del segretario della Commissaria, sul quale fra parentesi il *Paese* gravava ieri la mano ben più che non facessero gli altri giornali, e ciò non ci pare correttissimo ed è in contrasto con la protesta dello stesso *Paese* per i nostri appunti pubblicati prima che escalla relazione dell'inchiesta; — quali che siano le responsabilità dell'autorità tutoria, noi torniamo al punto di partenza: e cioè alla legge.

E diciamo che l'assessore Comelli, presidente della Commissaria Uccellis, doveva sorvegliare l'opera del segretario e verificare i bilanci nelle cifre e nelle somme e che i quattro signori commissari dovevano controllare e integrare l'opera del loro presidente.

Non l'hanno fatto. Hanno lasciato perdere miseramente 43 mila lire, destinate al mantenimento e all'educazione di fanciulle povere: la legge provvede al caso in modo tassativo.

E nessuno deve intralciare il passo alla legge, sopratutto quando si tratta di salvaguardare istituti di beneficenza.

Altri appunti

Apprendiamo dal *Paese* che l'assessore Comelli aveva dato le proprie dimissioni da Presidente della Commissaria. prima degli altri quattro commissari. Ma la Giunta si riservò ogni deliberazione in proposito.

Il nostro appunto derivava unicamente dall'ovvia considerazione che l'assessore Comelli si trovava e si trova, da che è stata aperta l'inchiesta, in una posizione imbarazzante, apparendo come inquisitore e come inquisito.

— Nell'articolo di ieri: *Non è un precedente* per inavvertenza fu stampato l'*Istituto Uccellis*. Dovevasi invece dire, si capisce, la *Commissaria Uccellis*.

Pugni in famiglia

Il *Paese* di ieri, mentre rimprovera al *Giornale di Udine* di voler fare del partito per la questione della Commissaria Uccellis, dà un altro saggio della sua partigianeria politica e personale pubblicando un articoletto fieloso quanto mai contro l'on. Solimbergo, a cui vorrebbe negare le qualità per essere Consigliere di Stato.

Mentre le ha tutte intere, come verrà dimostrato alla Camera (e deve piacere all'on. Solimbergo che sia stata fatta interrogazione in proposito) dal Presidente del Consiglio e da qualunque altro ministro, essendo stata approvata all'unanimità la sua nomina a consigliere di Stato.

La Camera del Lavoro e lo Czar. Il Consiglio della Camera del Lavoro, nella seduta di di ieri serai approvò con cinque voti contro uno, in merito al viaggio dello Czar in Italia, un ordine del giorno che stabilisce «di attenersi strettamente alla manifestazione che sarà promossa alla Confederazione del Lavoro».

Durante la discussione Natale Rovina si dichiarò contrario ad ogni protesta, perchè lo czar venendo in Italia dovrebbe essere considerato non già l'esponente dell'autocrazia russa, ma il capo ed il rappresentante di uno Stato col quale l'Italia si avvia ad avere ed ha tutto l'interesse di avere buoni rapporti.

Alla conferenza del prof. Charles sulla storia della letteratura francese, assistette numeroso pubblico. Il conferenziere delineò ammirabilmente le fasi principali della letteratura del popolo fratello e declamò alcuni brani d'autori scelti. Fu applauditissino.

Tiro a Segno. Domenica dalle 16 alle 18 il campo di tiro resterà a disposizione dei soci per esercitazioni libere. — Sono pervenuti alla Presidenza i programmi delle gare di tiro a segno che seguiranno a Livorno e a Casale Monferrato.

Consiglio Provinciale Il giorno 9 p. v. agosto si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Si discuteranno i bilanci della Provincia, dell'Osqizio Esposti, l'ampliamento del Collegio di Toppo, ecc.

Da Chiavris in via Poscolle. Il sig. Raimondo Gnesutta, ricevitore postale a Chiavris, venne nominato ricevitore dell'istituendo ufficio postale di Via Poscolle.

Sempre disertori. Ieri presentavasi al comando della stazione dei Carabinieri di Manzano il dragone austriaco Cirmann. Nilan, d'anni 21, nativo di Lubiana, e residente a Gorizia, aggregato al V. reggimento dei dragoni I. squadrone. Il Cirmann e calderaio stagnino di professione ed a Milano ha già il posto pronto per esercire il suo mestiere. Gli abbiamo chiesto il perchè disertò. Ci rispose: Poco mangiare molto bere Wasser, poco schlafen e molto maltrattare.

La fermata di Precenicco — Bagni. Come abbiamo già annunciato, da oggi fino a nuovo ordine rimane aperta al servizio del pubblico la fermata «Precenicco - Bagni» fra le stazioni Palazzolo e Latisana.

Gl'incerti del lavoro. Fioravante Salvatore di anni 12 di Antonio fabbro abitante in via Grazzano riportò ferita lacera al dito indice della mano destra con asportazione di parte dell'ultima falange, accidentalmente sul lavoro, potrà guarire in 15 giorni salvo complicazioni.

Un colpo di mannaia. All'Ospitale ricorse oggi il falegname Bonaventura Dorigo d'anni 13 di Gio. Batta perchè accidentalmente con un colpo di mannaia si asportò la punta dell'indice della mano destra, ne avrà per 12 giorni.

Arresti. Alle ore 13 di ieri questi agenti trassero in arresto i sudditi germanici Bolze Paolo Federico fu Federico d'anni 30, e Peter Paolo fu Martino d'anni 24, perchè questuavano in modo vessatorio, e qualificandosi anche per farmacisti, barbieri ecc.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Girolamo D'Aronco: Francesco Micoli Lire 10, Pietro Dorta e C. 1, Lorenzo Morelli 2, Gustavo e Guido Raiser 2, Annunciata Riva e figlia 1, Moretti Giovanni 2, Contardo Francesco 2, Wernitzng Josef 2, Luigi Micoli Toscano 5, Concina Annibale di Flambro 2, fam. Blasoni 2, avv. G. B. Billia 2, fam. Tonini 25, Ugo Falomo 1, Giacomo Comessatti 1, Angelo Scaini 5, Missio Giov. 1, Pravisani Alfonso 1, ditta Lod. Bon 1, Cosmo Cosmi 2, Lizzi Innocente 2.

Cav. Luigi Barbieri: cav. Arturo Malignani 4, Angelina De Carli Bardusco 1, Pietro Dorta e C. 1, Gervasoni Vittorio 1, sorelle Gervasoni 1, Braida Badolo 2, fam. De Senibus 5, Francesco Micoli 5, Arturo Ferrucci 2, Giacomo Comessatti 1, Angelo Scaini 5, operai tessitura Barbieri 12, ditta Lod. Bon 1.

Naiz Laura: Ditta Paolo Gaspardis 1.

A. Buttinasca Centa: rag. Sottocorona Roberto 5.

Velliscig Musoni Emilia: cav. Arturo Malignani 3, avv. Angelo Feruglio 1.

Elena Pordenone di Flambro: famiglia Blasoni 2.

Mason Carlo: avv. Feruglio 1, avv. Carlo Turchetti 2.

Cancianini Marco Pacifico: Linda Valentino 2, Maseri Giuseppe 2, Ferrucci Arturo 1.

Maria Springolo Chittaro: ditta Lod. Bon 1, Tam e C. 1.

FRA LIBRI E RIVISTE

Lettere d'amore d'una monaca portoghese

Le lettere di suor Marianna Alcoforado (1), la famosa monaca portoghese, che Stendhal chiamò uno dei più insigni esempi dell'*amore-passione*, — escono ora per la prima volta in veste italiana. Il Siciliani fa precedere alla sua accuratissima traduzione una sapiente prefazione, la quale è uno studio storico interessante quanto un romanzo: in essa sono rivelati particolari sinora sconosciuti intorno alla vita della monaca e del suo amante, il marchese di Chamilly. Così il dramma amoroso contenuto nelle lettere risulta in piena luce. Ognuna di queste rappresenta un momento speciale della passione che si dispera, e muore della sua disperazione. Sembrano l'eco di un canto in aperta campagna, che si interrompa per ricominciare sempre più lontano e misterioso.

Se di rado le donne riescono nella creazione artistica, riescono però, quando sono sincere, a dare compiuta immagine di se stesse nei loro epistolari. E' questo il caso della monaca di Beja. Giustamente Teofilo Braga, il Carducci del Portogallo, chiamò queste lettere «*una maraviglia del genio portoghese*».

E prima ancora di lui il Sainte-Beuve nello studio su M.lle de Lespinasse aveva scritto: «La serie delle testimonianze e delle dipinture immortali delle passioni non è così numerosa che non si possa precisare. Nell'antichità c'è Saffo per qualche voce e qualche sospiro di fuoco giunto attraverso i tempi sino a noi; c'è la Fedra di Euripide, la Maga di Teocrito, la Medea di Apollonio da Rodi, la Didone virgiliana, l'Arianna di Catullo. Nell'età moderna ci sono le lettere latine di Eloisa, *quelle di una monaca portoghese*, Manon Lescaut, la Fedra di Racine»:

Quello che importa dunque, è il grido di questa passione che non tacerà più, quest'attimo di vita che non è dileguato. E' un merito del Siciliani, lo squisito poeta d'amore delle *Rime della lontananza*, l'aver rivelato al pubblico italiano questo piccolo capolavoro, che sarà carissimo a coloro che conoscono la dolcezza e l'amarezza della passione.

(1) *Lettere d'amore di una monaca portoghese*. — Traduzione e prefazione di Luigi Siciliani. — Dott. Riccardo Quintieri, editore Milano 1909. (L. 1.50).

ULTIME NOTIZIE

Giornalisti che ricuperano il prezioso calice di Capodistria

Trieste, 21. — Il giornale *Il Piccolo* è riuscito a conoscere la persona cui fu affidato il prezioso calice del Cinquecento, che fu rubato nei giorni scorsi al tesoro della cattedrale di Capodistria, e onde impedire che lo distruggessero, lo riscattò.

Il calice fu riconsegnato nel pomeriggio a Capodistria, fra l'immenso giubilo di quella cittadinanza, che temeva perduto l'artistico cimelio.

Mercati d'oggi

Cereali			*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	15.—	a 16.—
Frumento	»	20.—	a 22.—
Segala	»	14.—	a 15.25
Frutta			*al Quintale*
Ciliegie	da L.	15.—	a 25.—
Pere	»	6.—	» 18.—
Pesche	»	20.—	» 70.—
Albicocche	»	10.—	» 20 —
Fichi	»	13.—	» 18.—
Prugne	»	9.—	» 20.—
Pomi	»	10.—	» —.—
Nocciole	»	20.—	» 25.—
Fragole	»	1.—	» 1.10
Legumi			
Tegoline	»	4.—	» 5.—
Piselli	»	12.—	» 15.—
Pomidoro	»	24.—	» 35.—
Fagiuoli	»	16.—	a 23.—
Pollerie			*al Chilogr.*
Oche	»	1.—	» 1.—
Galline	»	1.40	» 1.50
Polli	»	1.10	» 1.20

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Seguiti nefasti di una paura

Il Signor Giovanni Maria Marigliani, sotto-ufficiale forestale, Via Lungo il Corso, Tortora (Cosenza), scrive:

« Mia moglie è stata malata durante cinque mesi in seguito ad una paura. Dopo questo avvenimento, ella fu presa da una specie di tremito nervoso, accompagnato da eccessiva impressionabilità. La sua salute declinò, ella divenne debole, il suo appettito diminuì, il suo colorito disparve; ella perdette il sonno e sovente si lamentò di oscuramento della vista e di vertigini. Malgrado tutte le cure, il tempo passava ed ella non migliorava. Allora, ho avuto la buona idea di farle prendere le Pillole Pink ed ho avuto la soddisfazione di constatare che queste pillole le facevano molto bene. Ella si è completamente ristabilita ed ora non rimane più alcuna traccia della sua malattia ».

Fatiche d'estate

E' ben certo che durante il periodo dei calori, a lavoro eguale, noi risentiamo una fatica maggiore. E' dunque importante di rinnovare le nostre forze se non vogliamo essere vittime di un eccessivo e pericoloso lavoro. L'uso delle Pillole Pink permette di combattere l'eccesso della fatica. Le Pillole Pink, infatti, danno forza e sangue. Esse sono inoltre un ottimo tonico dei nervi.

Il signor Guido Fontecchi, campagnolo, Via Poderi di Sotto, 77, Poderi di Montemerano (Grosseto), scrive a questo proposito:

« L'estate scorsa sono stato ammalato. Ero divenuto profondamente anemico, eccessivamente debole e non posso attribuire questo stato di cose che al lavoro assai faticoso fatto colle macchine da battere il grano. Non mangiavo più, non digerivo più, non dormivo più. D'altra parte, mi dolevo assai sovente di ronzii alle orecchie, vertigini, punture da un lato, oppressione. La cura delle Pillole Pink, che in seguito a ciò, ho fatta, mi ha guarito e mi ha restituito le forze perdute ».

Le Pillole Pink sono sovrane per gli esauriti dalle fatiche; danno forze, stimulano il funzionamento di tutti gli organi. Guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scatola L. 18 le 6 scatole franco.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE Via San Valentino 9

ISCHIROGENO

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

« Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'***Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

→ Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE
Telefono 2-74

E' della nota **CASA ACHILLE BANFI di Milano** una studiata applicazione delle sostanze **amido glutine** in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — *Meraviglioso. — Provatelo.*

Si vende da pertutto

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-75.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

A. MANZONI & C.

Ufficio Centrale d'Annunzi (43° anno d'esercizio)

Milano — Ancona — Bari — Bergamo — Bologna — Brescia — Firenze Genova — Livorno — Roma — Udine — Verona — Parigi

Concessionari Esclusivi di tutta la pubblicità nei seguenti

GIORNALI POLITICI:

Udine	La Patria del Friuli	Bologna	La Gazzetta dell'Emilia
»	Il Giornale di Udine	Brescia	La Sentinella Bresciana
»	Il Crociato	»	La Provincia di Brescia
Milano	L'Unione	»	L'Illustrazione Bresciana (bim.)
»	La Perseveranza	»	La Vita (quindicinale)
»	L'Osservatore Cattolico (settim.)	Firenze	L'Unità Cattolica
»	Il Popolo Cattolico (settim.)	Livorno	Il Telegrafo
»	Settimana Religiosa	»	La Gazzetta Livornese
»	Il Mondo Umoristico (settim.)	Pisa	Il Corriere Toscano
»	L'Uomo di Pietra (settim.)	»	Il Mattaccino
Ancona	L'Ordine	Roma	L'Esercito Italiano
Bergamo	L'Eco di Bergamo	»	Il Tiro a Segno (settim.)
»	La Gazzetta Provinciale	Verona	L'Arena
»	Il Giornale	»	L'Adige
»	Il Campanone (settim.)	»	L'Agricoltura Veneta (bim.)
Bari	Il Corriere delle Puglie		

GIORNALI MEDICI:

Milano	Gazzetta Medica Lombarda (settim.)	Roma	Gazzetta Medica (bimensile)
»	Bollettino Cliniche (mensile)	Torino	Gazzetta Medica Italiana (settim.)
»	Mamma e Bambino (bimensile)	Venezia	Rivista Veneta di Scienze Mediche (bimensile)
Bari	Rivista Medica Pugliese (bimensile)		
Bologna	Bullettino Scienze Mediche (mens.)	Verona	Gazzetta Medica Veronese (mens.)
Genova	Cronaca della Clinica Medica (bim.)		

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE E DEGLI UMORI
mediante l'uso dello

SCIROPPO GORDINI

Infallibile per stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, catarri gastrici, febbri di malaria, ecc.

Prezzo L. 1.40 la Bottiglia e L. 1.40 la Scatola (ridotto in polvere)

Laboratorio Chimico LUIGI GORDINI - Firenze

In MILANO, si vende all'ingrosso presso Carlo Erba, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Candiani, Girardi, Berni, Inselvini Besana Rosa e C.
In UDINE presso *Comessatti G., Fabris Angelo Girolami G.*

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti